

L'ANALISI IMPIETOSA DELLA FONDAZIONE GIMBE DELLA NADEF DEL BILANCIO

Invece di aumentare di 4 miliardi il fondo per la sanità italiana, come richiesto a gran forza dai governatori regionali per non rischiare il collasso, il Governo di Giorgia Meloni ne taglia 2. "La sanità pubblica è sotto attacco: a legislazione vigente il fondo sanitario nazionale sarà tagliato di 2 miliardi. Lo conferma in modo inequivocabile l'analisi indipendente pubblicata oggi dalla Fondazione Gimbe. Un taglio netto che si fa sentire ancora di più nei mesi finali di un anno in cui l'inflazione ha raggiunto livelli che hanno pochi precedenti", dice Irene Manzi, componente della segreteria nazionale del Pd. "In particolare per un settore come quello sanitario, dove l'indice di salita dei prezzi è risultato persino superiore all'indice generale di quelli al consumo. Servono risorse: lo sostiene da mesi il ministro Orazio Schillaci, che chiede un finanziamento aggiuntivo di quattro miliardi. Senza risorse come pensano di abbattere i tempi delle liste di attesa o pagare meglio il personale? Ieri il presidente Mattarella ha dichiarato che il servizio sanitario nazionale è "un patrimonio prezioso,

da difendere e adeguare". Senza risorse la sanità italiana sarà tecnicamente in default anche per le regioni più ricche e importanti. Il governo sta scegliendo di privatizzare la sanità pubblica. Si fermino", aggiunge Manzi.

L'ANALISI DELLA FONDAZIONE GIMBE

E, allora, andiamo a vedere l'analisi fatta da Gimbe alla NadeF, la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza che accompagna il Bilancio. "Alla vigilia della discussione della Legge di Bilancio 2024- afferma il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta- la Fondazione Gimbe ha effettuato un'analisi indipendente della NaDEF 2023 relativamente alla spesa sanitaria, sia per verificare la coerenza tra dichiarazioni programmatiche e stime tendenziali, sia per informare confronto politico e dibattito pubblico in vista della discussione sulla Manovra". analisi NaDEF 2023. In dettaglio, analizzando i vari periodi: Per quanto riguarda il previsionale 2023, rispetto al 2022, la spesa sanitaria aumenta del 2,8%, in termini assoluti di € 3.631 milioni, ma si riduce dal 6,7% al 6,6%

in termini di percentuale di Pil. Se si guarda al previsionale 2024-2026, a fronte di una crescita media annua del PIL nominale del 3,5%, la NaDEF 2023 stima la crescita media della spesa sanitaria all'1,1%. Il rapporto spesa sanitaria/Pil precipita dal 6,6% del 2023 al 6,2% nel 2024 e nel 2025, e poi ancora al 6,1% nel 2026. Rispetto al 2023, in termini assoluti la spesa sanitaria nel 2024 scende a 132.946 milioni di Euro (-1,3%), per poi risalire nel 2025 a 136.701 milioni di Euro (+2,8%) e a 138.972 milioni di Euro (+1,7%) nel 2026. "È del tutto evidentemente commenta Cartabellotta- che l'irrisorio aumento della spesa sanitaria di 4.238 milioni di Euro (+1,1%) nel triennio 2024-2026 non basterà a coprire nemmeno l'aumento dei prezzi, sia per l'erosione dovuta all'inflazione, sia perché l'indice dei prezzi del settore sanitario è superiore



all'indice generale di quelli al consumo". In altri termini, sottolinea la Fondazione **GIMBE**, le stime previsionali della NaDEF 2023 sulla spesa sanitaria 2024-2026 non lasciano affatto intravedere investimenti da destinare al personale sanitario, ma certificano piuttosto evidenti segnali di definanziamento. In particolare il 2024, lungi dall'essere l'anno del rilancio, segna un preoccupante -1,3%. - Confronto NaDEF 2023 vs DEF 2023: relativamente al periodo 2023-2026, rispetto alle stime del DEF 2023, in quelle della NaDEF 2023, la spesa sanitaria in termini assoluti aumenta di soli 1.140 milioni di Euro (+0,4%) e in termini di percentuale del Pil si riduce dello 0,3%. In dettaglio, nel 2023 la spesa sanitaria si riduce di 0,1% in termini di percentuale del Pil, 1.309 milioni di Euro (134.734 milioni di Euro vs 136.043) in termini assoluti, 1% in termini di variazione percentuale. Nel triennio 2024-2026 la spesa sanitaria si riduce complessivamente dello 0,2% in termini di percentuale di Pil, aumenta di 2.449 milioni di Euro (in media 816 milioni di Euro all'anno) in termini assoluti e aumenta di 1,4 punti percentuali (in media di 0,47 per anno) in termini di variazione percentuale. Complessivamente, riporta il documento della Fondazione **GIMBE**, le stime della NaDEF 2023 confermano che la sanità rimane la 'cenerentola' dell'agenda politica per varie ragioni. Innanzitutto, il rapporto spesa sanitaria/Pil del 6,7% del 2022 scende al 6,6% nel 2023 e continuerà a calare negli anni successivi, sino a raggiungere il 6,1% nel 2026, un valore inferiore a quello pre-pandemico del 2019 (6,4%). In secondo luogo, nel triennio 2024-2026 la NaDEF stima una

crescita media annua del Pil nominale del 3,5%, a fronte dell'1,1% di quella della spesa sanitaria, ovvero un investimento che impegna meno di 1/3 della crescita attesa del Pil.

Infine, nonostante le dichiarazioni programmatiche sugli stanziamenti 2024-2026 da destinare al personale del Ssn, la NaDEF 2023 non fa alcun cenno alla graduale abolizione del tetto di spesa per il personale sanitario, priorità assoluta per rilanciare le politiche del capitale umano. "I numeri della NaDEF 2023- chiosa Cartabellotta- certificano che, in linea con i governi degli ultimi 15 anni, la sanità pubblica non rappresenta affatto una priorità politica neppure per l'attuale esecutivo". "Se a parole la NaDEF 2023 afferma l'intenzione di stanziare risorse per il rilancio del personale sanitario nel prossimo triennio- prosegue- i numeri non lasciano intravedere affatto i fondi necessari, ma viceversa documentano segnali di definanziamento della sanità pubblica ancor più evidenti di quelli del DEF 2023, le cui stime previsionali sulla spesa sanitaria sono state riviste al ribasso. Oggi la grave crisi di sostenibilità del Ssn non garantisce più alla popolazione equità di accesso alle prestazioni sanitarie con pesanti conseguenze sulla salute delle persone e sull'aumento della spesa privata". "A fronte di questo scenario- precisa il numero uno della Fondazione GIMBE- le stime NaDEF 2023 spingono la sanità pubblica sull'orlo del baratro, confermando che il rilancio del Ssn non rappresenta una priorità politica nell'allocatione delle, pur limitate, risorse. Scivolando, lentamente ma inesorabilmente, da un Servizio sanitario nazionale basato sulla tutela di un diritto

costituzionale, a 21 sistemi sanitari regionali basati sulle regole del libero mercato". "E- conclude- ignorando, rispetto ad altri Paesi, che lo stato di salute e benessere della popolazione condiziona la crescita del Pil: perché chi è malato non produce, non consuma e, spesso, limita anche l'attività lavorativa dei propri familiari".

LE REAZIONI

L'Anaa Assomed esprime "forte preoccupazione per l'ennesimo definanziamento della sanità previsto dalla NadeF. Nonostante gli assist più illustri a salvaguardia di 'un patrimonio da difendere e adeguare' - come ha recentemente affermato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella - la sanità continua a essere oggetto di tagli lineari". "La stima del taglio di 2 miliardi previsto per il 2024 - commenta il segretario nazionale Anaa Assomed Pierino Di Silverio - appare un chiaro segnale: le richieste avanzate dal Ministro della salute, pressanti e continue, sembra non abbiano scalfito la volontà del Governo". "Se le stime dovessero essere confermate nella prossima legge di bilancio attesa entro il mese di ottobre, se non saranno previsti adeguati investimenti, i medici e i dirigenti sanitari se ne andranno", è il monito di Di Silverio. "Continueremo ad andar via dagli ospedali come sta già peraltro accadendo, perché non possiamo continuare a lavorare in queste condizioni, con un



futuro sempre più incerto". "Non è il contratto che risolve i problemi dei medici e dei dirigenti sanitari - prosegue Di Silverio - ma investimenti certi e adeguati e un nuovo modello organizzativo. Ad oggi non vediamo niente di tutto questo". "Prepariamoci quindi - conclude Di Silverio - perché il privato ormai non è un pericolo ma una realtà: 1 italiano su 3 lo ha già capito, resta farlo capire soprattutto a chi non ha possibilità economiche o vive in regioni disagiate, ma questo sarà compito della politica. Il nostro dovere è quello di denunciare e cercare soluzioni che salvaguardino non solo le colleghe e i colleghi ma anche il sistema sanitario nazionale pubblico e universale".

"Circa 4 milioni di italiani rinunciano a curarsi, medici e personale sanitario sono allo stremo e malpagati. Eppure Giorgia Meloni dice candidamente che è 'miope' concentrare l'attenzione sulle risorse investite in Sanità. Io credo che sia invece miope trascurare i problemi che affliggono i cittadini". E' quanto scrive su Fb il leader del M5S Giuseppe Conte. "Auguro a Giorgia Meloni - aggiunge - di non trovarsi mai nella condizione in cui mi sono trovato io da Presidente del Consiglio quando è scoppiata l'emergenza Covid. Abbiamo dovuto affrontare il momento più difficile con personale e terapie intensive carenti a causa di anni e anni di tagli firmati sia dal centrodestra che dal centrosinistra". "Il mio Governo - ricorda - era arrivato a superare quota 7% del Pil di investimenti in sanità anche dopo il picco pandemico, riportando l'Italia in media con gli altri Paesi europei. Ora tocca ai "Fratelli di Tagli" di Meloni sforbiciare sulla Sanità. Per loro le priorità in questo anno sono state

spese militari e invio di armi, slogan sui migranti, spalmandebiti per le società di serie A. Per la Sanità, invece, un bel 'pacco' ai cittadini: come denuncia la Fondazione Gimbe, con la Nadef di Giorgia Meloni la spesa sanitaria rispetto al Pil l'anno prossimo crolla al 6,2% e passerà al 6,1% del 2026. Siamo addirittura sotto i livelli precedenti alla pandemia". "È uno schiaffo al sacrificio di tanti medici, sanitari e cittadini italiani. Un imperdonabile errore da parte di chi si ostina a non imparare la lezione dall'immane tragedia del 2020. Non possiamo permettere che si stacchi la spina alla sanità pubblica", conclude Conte.

"L'analisi della Fondazione Gimbe sui numeri della Nadef è purtroppo ancora più impietosa delle nostre preoccupazioni. Se l'aumento della spesa sanitaria non servirà nemmeno a coprire l'aumento dei prezzi vuol dire che il governo ha deciso di lasciar morire la sanità pubblica, alla faccia degli allarmi lanciati da medici, operatori, ordini professionali e Terzo settore. Con disagi sempre più crescenti per i cittadini meno abbienti e con il chiaro obiettivo di una privatizzazione di fatto dei servizi alla persona, che favorirà solo chi potrà pagarsi le cure. In Parlamento daremo battaglia perché senza investimenti seri, e i 4 miliardi richiesti da Schillaci non sono sufficienti, la sanità pubblica, che ricordo a tutti è un diritto costituzionale, rischia il tracollo", dice in una nota il presidente dei senatori del Pd, il pugliese Francesco Boccia.

"Governo e maggioranza di centrodestra non sono in salute. E portano avanti politiche che non faranno stare in salute l'Italia. L'esecutivo dei patrioti ha scritto una Nadef in cui per il prossimo

anno prevede ancora tagli alla sanità, sia in rapporto al Pil (dal 6,6 al 6,2 per cento), sia in termini assoluti (da 134,7 a 132,9 miliardi di euro)". Lo scrive su Facebook, Mariolina Castellone (M5s), vicepresidente del Senato. "Come ci ricorda ancora una volta la Fondazione Gimbe, tutto questo rappresenta un crollo della spesa sanitaria. Durante il governo Conte II, il M5s era riuscito ad alzare l'asticella al 7,4 per cento del Pil nel 2020 e al 7,1 per cento nel 2021, agganciando l'attuale media europea. Gli investimenti in sanità, con la solita, sterile furbizia, nelle tabelle della Nadef vengono previsti in aumento dal governo solo negli anni a venire, come se le urgenze non fossero adesso. Tanto poi domani chi vivrà, provvederà. E si fa tutto questo occhieggiando alla sanità privata, rivolgendo sguardi compiaciuti ai soliti imprenditori amici. Noi siamo un'altra cosa. La nostra proposta di riforma del finanziamento sanitario e' basata su 4 punti: investimenti nella sanità pubblica mai sotto il 7 per cento del Pil; riforma del Titolo V della Costituzione per riaccentrare la gestione della sanità e porre rimedio ai danni creati dall'attuale polverizzazione; superamento definitivo del limite alle assunzioni, che inchioda la spesa per il personale al livello del 2004, meno il famigerato 1,4 per cento; emissione da parte dello Stato di 'Bond sanità', per permettere agli italiani che lo desiderano di avere titoli ben remunerati, i cui proventi saranno destinati al potenziamento della sanità pubblica. Noi ci siamo, pronti a evitare il disastro del Governo Me-



loni e ridare salute al Paese”, conclude

Il Servizio sanitario nazionale “è ormai in una crisi strutturale che rischia di diventare irreversibile perché non si agisce sui pilastri fondanti, ovvero: le risorse, la logistica, il personale e la gestione. Non si vede nulla del genere. Ma senza questo tipo di investimenti quello che succederà è che chi avrà la possibilità di pagarsi le cure lo farà, mentre, dall’altra parte, chi non può dovrà sempre di più rinunciare alle cure, come fa già 1 milione di italiani. E il servizio sanitario pubblico sarà sempre più povero per i poveri”. Così all’Adnkronos Salute Walter Ricciardi, docente di Igiene all’università Cattolica di Roma, commenta le anali-



Peso:10-87%,11-91%



Peso:10-87%,11-91%